



La Traccia



Notiziario della SEM - Società Escursionisti Milanesi

Direttore responsabile: Luca Arzuffi - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 129 del 18/02/2000 - Stampato in proprio

Lo Statuto della SEM: non solo un atto dovuto!

Per un nuovo Statuto della SEM

L'ultima edizione del nostro Statuto, redatta il 25.1.89, necessitava di aggiornamenti e modifiche, sia per disposizione del Club Alpino Italiano, che ha richiesto a tutte le Sezioni di allinearsi al nuovo Statuto del CAI medesimo, sia per recepire le novità che sono occorse negli ultimi 17 anni, una per tutte il cambio della Sede.

Il Consiglio Direttivo SEM ha formato un Gruppo di Lavoro apposito, il quale, in circa tre mesi ha redatto una prima bozza di Statuto, che è stata poi approvata - con alcune modifiche - dal Consiglio stesso nella riunione del 8.05.06. La bozza di nuovo Statuto è stata inviata al CAI per il parere obbligatorio, e dovrà poi essere approvata dall'Assemblea SEM con due votazioni distinte, a sei mesi di distanza una dall'altra.

Questo sotto il profilo procedurale.

Quanto alla sostanza, le modifiche rispetto allo Statuto dell'89 sono modeste, e si possono così riassumere:

· Sottolineatura del carattere volontaristico e non lucrativo della SEM.

- Riconoscimento della dipendenza della SEM dal CAI per le questioni più importanti (alienazione di immobili, scioglimento...).

Si tratta di un riconoscimento formale, che nella sostanza è già in atto da tempo.

- Durata dell'incarico del Presidente triennale (l'attuale è annuale), rinnovabile dopo un almeno un anno di interruzione. Questa modifica, richiesta dal CAI, consente una maggiore continuità all'azione del Presidente ed è controbilanciata da un rafforzamento dei poteri di controllo dei Revisori.

Anche le cariche di Tesoriere e Segretario divengono triennali e rinnovabili.

- Snellimento del testo precedente (ridotto da 59 a 50 articoli), con soppressione delle ripetizioni, delle ambiguità e degli aspetti più transitori.

Il testo del nuovo Statuto, che sarà sottoposto all'Assemblea straordinaria fissata per il 19 ottobre 2006, è allegato a questo numero del notiziario, per consentirne la valutazione preventiva.

Lorenzo Dotti

L'importanza di esserci

"Statuto:..... Il complesso delle norme fondamentali che regolano la struttura e l'attività di associazioni, istituti e altri enti privati.....". Così lo definisce il Vocabolario della Lingua Italiana edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, che ne determina l'istituzione nel Medioevo.

Ciò premesso, i dettami che costituiscono questo nostro strumento istituzionale di "governo", in quanto semplici e conferiti direttamente ai "governanti" con le due delibere assembleari, consentono l'indispensabile democratica trasparenza operativa che si conviene ad un sodalizio come il nostro, ma non solo.

La partecipazione della base alla possibile stesura definitiva del testo proposto all'Assemblea, è un diritto sancito dallo stesso che diviene fondamentale, ai fini di un risultato che esprima la moltitudine della compagine sociale, se e quando viene esercitato.

Concludendo, la doverosa, imperativa, solita raccomandazione: partecipare, partecipare, partecipare

Appunti di un "viaggio" nella storia della SEM...

In occasione di questo importante appuntamento istituzionale, ho pensato di proporre un "excursus" temporale dello Statuto SEM che, ovviamente, risale all'epoca della sua costituzione.

La necessaria ricerca nel nostro archivio storico è per me sempre un "viaggio" molto interessante che riserva spesso delle sorprese: cerchi una cosa e casualmente ne trovi un'altra, magari non trovata in un'altra occasione o mai osservata anche se significativa o curiosa. Anche questa volta è emerso qualcosa di parzialmente risaputo e totalmente nuovo.

Premesso che con gli atti della SEM se ne trovano anche alcuni della sua "mamma" *"Gamba - Bona"*, la mezza novità riguarda proprio quanto indicato all'art. 1 del Statuto di quest'ultima: *"..... si è costituita col 1° dicembre 1884 la Società Escursionisti Milanesi col motto Gamba - Bona."* Assunto che *"Gamba - Bona"* era un appellativo riservato ai suoi soci che

maggiormente se lo meritavano distinguendosi durante le gite sociali (art. 2 dello Statuto), rimane la stessa denominazione associata ad una data antecedente a quella della fondazione dell'attuale SEM, ma non solo. La novità è invece l'esistenza del "Progetto di fondazione d'una nuova Società Alpinistica in Milano" datato 1 giugno - 11 agosto 1891, che un solerte Comitato propomotore formato mediamente da cinque membri, nella prima seduta del 24 giugno decise di chiamare "Società Alpinistica Milanese", mentre le otto sedute successive, con termine 4 agosto, sono state preparatorie dello Statuto composto da ben 37 articoli disponibili in stesura definitiva l'8 agosto.

E' importante sottolineare le idee molto chiare del Comitato che, a guidare dalla forma di stesura dei verbali e dello Statuto, ha svolto un lavoro notevole con grande competenza. Ciò non ha però valso il plauso dall'assemblea che, costituitasi l'11 agosto per deliberarne la fondazione, scelse di denominare *"Società Escursionisti Milanesi"* (l'attuale) la neonata, con i conseguenti effetti sullo Statuto risultato poi semplificato e ridotto a 14 articoli.

Le motivazioni del cambiamento, che non è il caso di riscrivere e sono nella testimonianza di un Socio Fondatore riportate sulla "pietra miliare" della nostra storia: "Cinquant'anni di Vita della Società Escursionisti Milanesi" del 1941, danno, con questa parte esplicativa raccontata 65 anni dopo, un senso compiuto alla vicenda, denotando l'attaccamento alle radici e la volontà di mantenere la propria identità ad ogni costo, un esempio: accettare la notevole diminuzione delle adesioni raccolte nella fase propositiva del progetto rispetto a quella conclusiva.

Con questo ed il fatto che un terzo dei Soci fondatori, ma non solo, sono "migrati" dalla precedente associazione, considerando anche che il breve periodo tra lo scioglimento della stessa e la costituzione dell'attuale sia stato solo una pausa di riflessione, credo di poter affermare, per quanto mi riguarda e senza la pretesa di averne un plebiscito, che la SEM di oggi è quella nata nel 1884.

(segue a pag. 8)

Domenica 25 giugno 2006 Wolisso
Ci troviamo alle 6 di domenica mattina, sfidando le piogge. Meta da stabilire. Siamo io e Marco. Paola e' indisposta e non ce la fa a partecipare al giro in bicicletta previsto. Marco e Paola sono due giovani e simpatici fisioterapisti torinesi che si fermeranno qui 2 mesi.

Sono molto dinamici, due compagni perfetti per avventure e scorribande. Domenica scorsa siamo gia' andati a fare un bel giro in bici sulla strada di

Wenchi, arrivando, fra una foto e l'altra, fino a Chitu, il primo villaggio.

Il cielo e' tutto coperto di nubi e fa fresco alle prime luci dell'alba.

Per evitare di prenderci la pioggia sulla gobba, in

bici, propongo a Marco un'escursione esplorativa del tutto ignota ed incognita. Visto il programma diverso, anche Paola aderisce entusiasta.

Si tratta di andare ad esplorare una montagnetta a sud della strada per Wenchi. Sulla cartina dell'ospedale ha forma conica, tipo vulcano, con un laghetto in mezzo. E' una cartina degli anni '80, non so quanto sia affidabile. Sulle cartine piu' piccole non c'e' alcuna traccia di montagna e laghetto, ma su una foto satellitare tratta da Google, del 2006, il laghetto sembra ancora riconoscibile. Nessuna informazione sulle guide, nessuna informazione su eventuali sentieri.

Ho individuato sommariamente la collina, sul versante ovest c'e' qualche capanna, mentre il versante nord sembra boscoso. La montagna e' abbastanza lontana dalla strada, ma vagamente abbiamo individuato alcune tracce che partono dalla strada verso sud, che troveremo a seguire. Tutto da esplorare.

Con la nuova jeep partiamo sicuri ed entusiasti.

Scarponcini e ombrelli, macchine fotografiche, altimetro.

Usciamo da Wolisso superando i due torrenti fangosi.

Qualcuno vi sta lavando dei cavalli (ecco perche' sono tutti marroni.). Proseguiamo decisi a superare il torrente da Wenchi per non doverlo poi guadare in qualche strano modo.

Giunti al punto più vicino alla montagna, oltre la strada gira a nord ovest verso Chitu, individuiamo un vago sentiero che punta verso alcune capanne, di la' poi vedremo. Lasciamo la jeep (speriamo che non ce la fregghino!) e ci inoltriamo nei prati.

Arriviamo ad un canneto che pare mezzo inondato, lo aggiriamo a sinistra; presto ci ritroviamo a saltare piccoli corsi d'acqua, sul bordo di un campo inondato. Troviamo una donna che lava i panni nell'acqua melmosa, salutiamo, ci guarda sorridendo (che ci fanno qui questi tre, si chiederà), saltiamo un altro corso d'acqua e proseguiamo. Un ponticello fatto di alcuni tronchi scivolosi supera un tratto allagato.

Lo superiamo con circospezione mentre Marco ci fotografa pronto a cogliere l'attimo del volo in acqua. Presto mi accorgo che dopo tre foto ho finito il rullino. Il pesante zoom 70-300 viene depresso nello zaino, inservibile.

Proseguo' a digitale. Superiamo il primo villaggio

di pochi tucul, i muri di fango scuro rossastro si stagliano sull'erba verdissima. Il cielo e' ancora coperto, peccato, i colori ne risentono, ma sono ugualmente ultrasaturi. I tetti di paglia infeltrita, soffici e cotonosi, da cui, talvolta, filtra un chiaro azzurrino fumo di legna. La' dentro, per mantenere un po' di caldo, per scacciare la puzza o per eliminare bestiacce, insetti o microrganismi c'e' un bel fuoco che affumica ed intossica tutti, uomini e animali.

Dall'esterno, ancora immerso nelle brume dell'alba, e' comunque suggestivo.

Costeggiamo campi di mais ed alte coltivazioni di falsi banani, dalle capanne spuntano fuori mamme con bimbi al collo ed altri piu' grandicelli per mano, ci additano, ci sorridono, ci guardano curiosi. Qui di "forensi" ne passeranno ben pochi ed immaginiamo dagli sguardi interrogativi ed incuriositi le bizzarre domande che passeranno nella loro mente. Si nota che siamo in campagna, nessun ragazzino dispettoso, nessuna richiesta insistente "money, money!", nessun urlo di scherno. Solo gente semplice e sorridente che si appresta alla nuova giornata. Domenica e' come un altro giorno. Bimbi con piccole taniche vanno a riempirle in corsi d'acqua non proprio limpida, mentre ci avventuriamo su una strada più ampia, saltando ed aggirando parecchi tratti fangosi, ad ogni bivio inventandoci una direzione.

La nostra montagna, gradualmente si avvicina, i particolari dei suoi versanti assumono dimensione e fisionomia, campi di terra, cespugli erbosi.

Superiamo altri tucul, alcuni gialli covoni, falsi banani e odorosi eucalipti. L'altimetro, partito a 2067 m, praticamente la stessa altezza dell'ospedale, gradualmente scende. La pioggia ci risparmia per il momento e incredibilmente abbiamo ancora i piedi asciutti, ancorche' appesantiti dal molto fango (ci vorrebbero le ciaspole, propone qualcuno.)

Usciamo dal villaggio inoltrandoci su terreno ampio ed aperto. Affrontiamo un grosso ruscello, marrone arancio come tutti i corsi d'acqua. Cerchiamo un buon punto e poi con rincorsa e salto raggiungiamo l'opposta riva. Un immenso pratone, decisamente umido, poi campi arati e fangosi. Seguiamo una traccia che spesso ci porta in zone semiallagate che aggiriamo e saltiamo cercando di limitare i danni. Intanto penso ai vari tipi di larve di vermi che ci aspettano nel fango, per entrarci sotto la pelle: Strongyloides, Ankylostoma, Schistosoma. Fra un mese vedremo cosa abbiamo "pescato".

Poi Marco vede a sinistra un passaggio percorso da alcuni pastori.

Lo raggiungiamo con gli ultimi appesantiti fangosi salti; qui si procede meglio. La montagna e' a portata di mano, ormai e' chiaro che la raggiungeremo; per il sentiero di salita vedremo poi.

Tra pozzanghere fangose e piccoli scoli di acqua, incontrando qualche pastore che gira con noncuranza a piedi nudi, mentre noi saltiamo di qua e di la', raggiungiamo un grosso torrente, circondato da fitta vegetazione. Sui rami degli alberi alcune scimmiette scappano, mentre noi le inseguiamo con gli obiettivi fotografici. Poi anche nel prato, vicino a noi, finalmente ne fotografo una in piedi e mi ritengo soddisfatto. Attraversiamo il torrente su un ponte di legno pericolante e siamo alla base della nostra montagna. Non ci sono segnava o indicazioni; l'altimetro segna 2060m. Di fronte a noi due piccoli villaggi. Andiamo a sinistra, finalmente si sale. Arriviamo ad un altro tucul. La solita famigliola si raccoglie all'ingresso a guardarci. La sensazione di essere fra i pochissimi, forse gli unici o i primi bianchi a passare di qui, almeno recentemente, è estremamente tangibile. Li salutiamo, subito ci sorridono rispondendo ai saluti. "Accam bultè!"

"Accam!" "Denaderu!" "Salam!" In qualche modo riusciamo a comunicare rendendoci accettabili. Facciamo cenni espliciti con le macchine fotografiche.

Accettano la foto. Una bambina, maglietta rossa un po' stracciata, resta sulla soglia. Ci avviciniamo, sbirciamo dentro la povera capanna, ci fanno strada, poveri, ma dignitosi.

Nell'oscurita' senza luce elettrica ci appare un muro divisorio oltre il quale un vitello e due caprette ruminano pacificamente. Di qua dal muro un po' di paglia e due polli che razzolano, un paio di sgabelli. Chiediamo ed otteniamo di fotografare, si chiederanno cosa c'e' di particolare. C'e' un piacevole tepore, non si sente puzza o odori animali, sembra anche pulito, e' accogliente.

Usciamo emozionati, ci hanno fatto entrare nella loro casa! Chiediamo da che parte si va per la cima del monte. Non capiscono (come potrebbero capire tutti questi strani comportamenti? Questa strana gente? Da dove arrivano? Dove vanno? Perche?).

Costeggiamo un campo arato tra alti fiori di agave, ritroviamo una traccia che sale, attraversiamo un prato, con una pastorella vicino al suo tucul, che porta al pascolo qualche capretta. Dietro il tucul si intravede l'ampia pianura che abbiamo lasciato, i campi arati immersi in una sottile nebbiolina, mentre spunta qualche raggio di sole dalla coltre di nubi. Capanne, prati covoni, tutto perfettamente immerso ed integrato nel verde ambiente, i grossi falsi banani dal verde chiaro, in fondo la costiera montuosa del vulcano Wenchi.

[segue nel prossimo numero]

The Mountain of Youth (La Montagna per i Ragazzi)

Seminario di aggiornamento internazionale Metodologie e applicazioni didattiche per formare i giovani alpinisti

Nella prima estate di quest'anno le immote e possenti pareti del "Sass Pordoï" hanno assistito ad un avvenimento straordinario, praticamente unico nel suo genere.

Ecco, qui di seguito, il racconto di quanto è successo...

Verso la metà del mese di giugno, alla spicciolata, un gruppo di uomini e donne con aspetto e linguaggio diversi si sono radunati alle pendici dolomitiche del Gruppo Sella, rispondendo ad una chiamata il cui scopo era fra i più nobili: apprendere il modo migliore di far conoscere ed apprezzare le montagne alle nuove generazioni.

Una scuola, insomma.

Nell'arco di dieci giorni, questi uomini e queste donne si sono parlati, conosciuti, confrontati ed hanno lavorato tutti assieme, con serietà ed impegno ma imprescindibilmente da una gioia ed un entusiasmo che hanno fatto da motore a tutte le attività svolte.

Sin dall'inizio della settimana, le bianche rocce dolomitiche ed i loro abitanti hanno osservato curiosi l'andirivieni di questo piccolo "drappello" di alpinisti - che parlavano lingue diverse ma sembravano comprendersi meravigliosamente - impegnati nelle attività più svariate ma sempre attenti a cogliere tutta la bellezza e la saggezza che la montagna può offrire a chi le si avvicina con il giusto spirito. Quello spirito senza il quale è difficile trasmettere la conoscenza di tali tesori ai ragazzi più giovani.

Ed ecco quindi che in quei giorni le marmotte, curiosissime ma protette nelle loro tane fra le colate detritiche del Sella, assieme agli allegri gracchi svolazzanti qua e là ma anche alle miriadi dei coloratissimi "occhi" di anemoni, ranuncoli, genziane e soldanelle punteggiati gli ampi prati d'altitudine, hanno visto quell'insolito gruppo di "umani" districarsi fra teoria e pratica di numerosi temi trattati in quella inusuale ed appassionantissima scuola.

A cominciare dalla lettura del paesaggio antropizzato, per comprendere - ed insegnare - come sono fatte le montagne e come sono state modificate dalla presenza dell'uomo. Quelle stesse montagne che, da sempre, hanno ospitato gli uomini, offrendo loro più che riparo, più che sostentamento. Offrendosi a loro totalmente, generosamente. Senza riserve e senza risparmio.

E ricevendo in cambio non sempre gratitudine.

Gli abitanti della montagna hanno poi visto il gruppo di "umani" cimentarsi nell'impegnativo percorso di una via ferrata (la storica "Via delle Trincee") sulle nere bastionate vulcaniche della Mesola, proprio al cospetto di Sua Maestà la Marmolada, solenne ed imperturbabile nella sua luminosissima e candida veste. Con passione ed entusiasmo, affascinati

da quelle guglie silenziose ed ardite, ma studiando con attenzione i passaggi più impegnativi.

Quegli stessi passaggi "rivisitati" poi nel gruppo, nell'ottica di un percorso con i ragazzi e per comprendere il modo migliore, anche nelle situazioni più difficili, di accompagnarli, assicurarli... ma anche appassionarli.

Bello, a tal scopo, il "gioco della ferrata". Di fronte all'imponenza del Gran Vernel, immoto e gigantesco, anche questi uomini e queste donne hanno provato a tornare un po' fanciulli.

Per meglio comprendere il "loro" punto di vista, ed essere loro ancora più vicini.

E dopo averli osservati da lontano, il giorno seguente gli antichi ghiacci della "Signora delle Dolomiti" hanno potuto ricevere la visita di quel gruppo di umani direttamente a casa propria. Con delicatezza ed attenzione, essi hanno camminato sul candido mantello di "Sua Maestà" e ascoltato con interesse da un illustre studioso le sue antiche vicende, dispiaciuti nell'apprendere il suo attuale stato di disagio (si sa, l'effetto serra ha conseguenze devastanti sui ghiacciai) e ripercorrendone attenti la sua storia.

Storia strettamente legata a quella degli uomini, le loro guerre, le loro sofferenze. Da raccontare ai giovani, prendendola ad esempio affinché certi terribili eventi non abbiano più a ripetersi.

Ma è stato bello anche vedere con che passione quegli uomini e donne hanno studiato ed osservato il manto nevoso, cercando di coglierne gli aspetti fondamentali ai fini della sicurezza. Perché il mondo delle nevi eterne è un mondo meraviglioso, ma è necessario andargli incontro con estrema attenzione, perché molte sono le insidie ed i pericoli che vi si celano.

Ed ecco dunque che il gruppo di alpinisti "in visita" ha sperimentato le tecniche più avanzate ("...ma cosa sarà mai il 'magic ring'?", si chiedevano attoniti i gracchi lì attorno) per poter portare i ragazzi a visitare quel magico mondo lucente nel modo più sicuro possibile.

Ma...e ora cosa fanno? Giocano? Ma sì, giocano, a palle di neve! Eh già, anche lì, nel maestoso regno delle nevi, è possibile divertirsi. A quanto sembrava, quegli umani stavano imparando tante cose per i giovani, no? Di conseguenza, era importante che avessero occhi sempre aperti sul "loro" mondo, per insegnare ai ragazzi bellezze e pericoli ma essendo anche pronti a giocare con loro, quando necessario.

Giusto, giustissimo.

"Che strani questi alpinisti...", si saranno raccontati l'un l'altro le miriadi di piccoli cristalli nelle rocce calcaree della corona della "Regina". Un momento sono serissimi, e un altro giocano...

Vanno a scuola, per poi insegnare ai ragazzi e stare con i ragazzi... Ma chi saranno?

E i giorni seguenti, anche il maestoso Averau, il piccolo ma regale Nuvolau e le imponenti pareti del Mondeval e dei "Lastoni" di Formin si saranno più volte chiesti chi fossero quei coraggiosi che, incuranti di una improvvisa grandinata che non ha minimamente scalfito il loro spirito gioioso (anche se in effetti, il loro fisico era forse un po' provato. Forse...), si sono addirittura improvvisati "ragazzi in escursione" e hanno dato via libera alla fantasia simulando (ed affrontando con i giusti metodi) le situazioni imprevedute più svariate, a cui correttamente far fronte nella realtà affinché ogni escursione con i giovani si potesse concludere nel modo più tranquillo e sereno possibile.

Le gigantesche e meravigliose bastionate rocciose delle "Drei Zinnen", sogno e desiderio di milioni di alpinisti ed appassionati di tutto il mondo, hanno potuto invece assistere (non senza curiosa partecipazione) a diversi "esercizi" di soccorso messi in opera dal nostro instancabile gruppo proprio sotto le loro pendici. Sempre per essere pronti a rispondere ad eventuali emergenze nel corso di uscite con gruppi di ragazzi (si spera mai verificabili ma purtroppo sempre possibili).

Le limpide sorgenti del Rienza, ai piedi delle "Tre Cime", hanno sorriso benevole e compiaciute, al loro passaggio sulla via del ritorno. Mai visti individui del genere. Ma erano tanto simpatici...

Insomma, praticamente tutte le Dolomiti erano in fermento da quando il gruppo di "umani" era giunto nella zona: "Ma chi saranno mai?", "Ma cosa sono venuti a fare?", "Ma chi li ha chiamati?".

La loro "base" operativa, da cui entravano ed uscivano sempre indaffarati, parlando fra loro, confrontandosi, leggendo, scrivendo, era un grazioso edificio chiaro, situato proprio sul Passo Pordoï. Un edificio ben noto alle pareti del Sella, era da tempo che il suo "profilo" faceva parte del paesaggio...

L'ultima sera, poi, una grande festa, tanta allegria, tanti saluti, tanti ospiti venuti da lontano per conoscerli e per festeggiarli... ma festeggiare cosa?

E il giorno dopo, al momento dei saluti, quanti abbracci e quanta gioia fra quegli umani!

Felici dell'esperienza, di aver imparato, di aver conosciuto... Di aver vissuto.

Ma... cosa?

Alla fine, però, pur sempre curiosi e stupiti, anche la Grande Montagna ed i suoi abitanti erano felici e commossi.

Felici perché avevano letto negli occhi di quei "ragazzi", già cresciuti ma sempre fanciulli nell'animo, un amore infinito. Amore per la montagna, per il suo ambiente ed i suoi abitanti.

Un amore da condividere, da diffondere. Affinché quel meraviglioso mondo non potesse morire, ma potesse vivere ancora per lungo tempo, in pace ed armonia con il mondo dell'uomo.

(segue a pag. 6)

Cronache di Alpinismo Giovanile ovvero i corsi 2006 e altro

Trekking Orobic 24-27 giugno

La tanto attesa uscita di quattro giorni è finalmente arrivata!

In diciassette baldi giovani tra gli 8 e i 13 anni e cinque altrettanto vispi accompagnatori - dei quali è meglio non svelare l'età! - abbiamo risposto all'appello e ci siamo dati appuntamento sabato mattina in Stazione Garibaldi per cominciare l'avventura.

Dopo i saluti ai genitori che, comprensibilmente, mostravano segni di apprensione per questa 4-giorni-non-stop dei loro pargoli, siamo saliti sul treno che ci avrebbe portato alla prima tappa del nostro lungo viaggio: Bergamo.

Da qui abbiamo proseguito in autobus fino a Carona in Valbrenbana, con tappa intermedia a Piazza Brembana: in tutto più di 3 ore di viaggio per raggiungere il nostro punto di partenza.

A Carona ci siamo concessi una sosta per acclimatarci e rifocillarci, prima di intraprendere la salita al Rifugio Laghi Gemelli, che si è rivelata abbastanza impegnativa sia per il dislivello di circa 800 metri, sia perché avevamo gli zaini più carichi del solito.

Comunque, tanto di cappello ai ragazzi, soprattutto ai più piccoli, perché la salita al rifugio è stata brillantemente compiuta da tutti in quattro ore. Un bel risultato!

Dopo aver preso possesso delle camere ed esserci cambiati ci siamo ambientati facendo un giretto fino alla diga dei Laghi Gemelli, nei pressi del rifugio; dighe e laghi che ci hanno fatto compagnia per tutta la durata del trekking, essendo la zona molto ricca di acqua sfruttata come forza motrice per le centrali elettriche: una bella commistione di paesaggio selvaggio e opere dell'uomo.

A cena gli 800 metri di dislivello si sono fatti sentire! Sicuramente più di un genitore si sarebbe stupito nel vedere il proprio figlio divorare in pochissimo tempo primo, secondo e dolce!

Domenica giornata di relax: ce la siamo presa comoda e alle 9 del mattino ci siamo incamminati per fare il giro dei Laghi Gemelli e prendere confidenza con l'ambiente circostante.

Al rientro in rifugio, dopo una breve pausa, abbiamo occupato il pomeriggio ripassando i principali nodi e soprattutto l'imbrago di emergenza, che è importante saper eseguire velocemente in caso di necessità.

Lunedì mattina ci siamo svegliati di buon mattino per affrontare la giornata più impegnativa del nostro trekking: la traversata verso il Rifugio Calvi, oltre 600 metri di dislivello complessivi con due passi da affrontare.

Dopo un'abbondante colazione e la foto di rito, siamo partiti per compiere un itinerario che ci avrebbe portati lungo un percorso molto suggestivo e selvaggio, costellato di laghi e laghetti.

Lungo il percorso, i ragazzi avevano anche il compito di prender nota di tutto ciò che

potevano osservare relativamente alla conformazione dell'ambiente, alla flora, alle tracce di animali e alla presenza e alle opere dell'uomo, con l'obiettivo di imparare ad osservare l'ambiente circostante.

La traversata dal Rifugio Laghi Gemelli al Calvi è stata sicuramente molto impegnativa ma anche ricca di soddisfazioni, sia per la quantità di cose che abbiamo imparato, sia per la lunghezza del sentiero che ci ha tenuto impegnati tutta la giornata!

Grande la gioia di arrivare al rifugio, dove abbiamo finalmente potuto posare gli zaini e riposare!

Ma la giornata non era ancora finita! Dopo cena, infatti, giusto per non perdere l'allenamento, abbiamo fatto una passeggiata notturna fino alla diga del lago Fregaborgia, dove ci siamo goduti una bellissima stellata prima del meritato riposo!

E siamo arrivati a martedì, ultimo giorno della nostra bella avventura. Non potevamo certo rinunciare al terzo rifugio, tra l'altro a portata di mano, anzi di piedi, a tre ore dal Calvi! E allora via, lungo un bellissimo sentiero prima nel bosco poi all'aperto che ci ha portati all'ultima tappa del nostro viaggio, il rifugio Longo; tappa che ci ha riservato due belle sorprese: il volo di un'aquila sopra la nostra testa e, per coloro che si sono avventurati oltre il rifugio fino alla diga del Lago del Diavolo, un branco di stambecchi intenti a brucare! Occasione veramente rara, degna conclusione di un bellissimo trekking, che ci ha visto percorrere in quattro giorni oltre 2.000 metri di dislivello, visitando tre rifugi in un ambiente selvaggio e ricco di fascino. È stata un'uscita impegnativa, che ha messo a dura prova tutti, ma che allo stesso tempo ha consentito di conoscerci meglio e di "fare gruppo": possiamo quindi sicuramente dire che il bilancio è stato molto positivo, sia per i ragazzi che per gli accompagnatori e che faremo in modo di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno.

Il gruppo di Alpinismo Giovanile



Siamo partiti in treno per Bergamo dalla stazione Centrale tutti allegri e pimpanti, poi abbiamo proseguito il viaggio in pulman fino a Carona.

Una volta arrivati ci siamo fermati in uno spiazzo per mangiare. Terminato il pranzo al sacco ci siamo messi in cammino per il

sentiero che porta al rifugio Laghi Gemelli. La salita iniziale era abbastanza facile e il sentiero molto bello. Purtroppo, quando sono arrivate le salite pesanti ci siamo resi conto tutti che il percorso non sarebbe stato una passeggiata e, aggiungendo anche il fattore caldo, quando siamo finalmente giunti al rifugio eravamo tutti "morti" per la stanchezza.

Prima di raggiungere il lago all'ultima salita, io e qualcun altro, ci siamo fermati per la stanchezza.

Finalmente abbiamo raggiunto il rifugio Laghi Gemelli proprio di fronte al lago.

Una volta entrati in rifugio ci siamo disposti nelle camere a nostra scelta, ovviamente tutti pronti per fare casino.

La giornata è trascorsa tranquilla fino alla cena che, a parte qualche piccola discussione, è filata tutta liscia.

Penso che il momento "clou" della serata sia stato quello di andare a letto: si continuava ad oltranza a bussare alle porte degli altri finché l'intervento (purtroppo) degli accompagnatori ha sedato il divertimento (censura).

Il secondo giorno siamo partiti per un passo presente nella vallata. Cammina, cammina, cammina, quasi arrivati al passo uno dei nostri accompagnatori ci ha detto di abbassare la voce perché c'è un camoscio. Tutti hanno imbracciato macchina fotografica e binocolo pronti a "cliccare" ma poi ci resiamo resi conto che era solo un sasso, anche perché un camoscio non sarebbe mai stato fermo per 5 minuti nello stesso punto se c'è gente.

Una volta finito di mangiare ci siamo preparati per tornare al rifugio, ma sul percorso abbiamo trovato la neve e così scherzi e battaglie a palle di neve a tutto spiano.

Giunti al rifugio ci hanno dato tre ore libere e poi ci siamo allenati con la corda e i moschettoni.

Finito "l'allenamento" siamo rimasti all'esterno e un po' in rifugio, in ogni modo il risultato è stato sempre di casino. La sera siamo andati tutti a mangiare senza fare molto caos.

Il giorno seguente il tragitto per raggiungere un'altro rifugio sarebbe stato molto pesante.

La camminata fu lunga e tutti noi (ragazzi) ci siamo lamentati per la stanchezza.

Sul percorso abbiamo visto pecore e alcuni anche le marmotte. Ovviamente durante la camminata c'era chi cantava, chi parlava, chi scherzava, insomma c'era anche quello che faceva un po' di tutto.

L'"avvistamento" del rifugio Calvi è stato considerato qualcosa di miracoloso.

Ci siamo subito sistemati e poi tutti giù davanti al televisore a vedere l'Italia che giocava contro l'Australia. Prima e dopo la cena abbiamo giocato un po' a calcio con i bambini del rifugio.

La sera tardi abbiamo fatto un giro sulla diga con le torce e poi siamo tornati in rifugio.

Il giorno dopo dovevamo raggiungere il

rifugio Longo.

La camminata non è stata molto difficile, gli accompagnatori ci hanno fatto rispondere a delle domande che riguardavano ciò che avevamo visto durante i giorni precedenti. Prima di arrivare al rifugio Mario, uno dei nostri accompagnatori, ci dice "Voltatevi e guardate in alto!". Sopra di noi a circa 20 metri volava un'aquila femmina bellissima; non l'avevo mai vista e mi ha dato una grande emozione.

Giunti al rifugio abbiamo incontrato una simpatica combriccola di anziani signori che mi ha anche costretto a fare una foto con loro.

Vicino al rifugio c'è il lago del Diavolo dove abbiamo visto dei stambecchi a quasi 5 m di distanza.

La discesa per tornare a valle è stata abbastanza faticosa ma parlando e scherzando non ce ne siamo neanche accorti.

Una volta in città abbiamo atteso il pullman (e poi il treno) e come alla partenza cantando e scherzando siamo arrivati a Milano dove sporchi, stanchi ma felici c'erano i nostri genitori ad attenderci.

Andrea G.



Il 24 Giugno 2006 ci siamo ritrovati alla Stazione Centrale di Milano per prendere il treno diretto a Bergamo.

Intorno alle nove meno venti il treno è partito; noi abbiamo trascorso il tempo del viaggio a raccontarci le cose successe da quando ci eravamo lasciati all'ultima gita.

Arrivati a Bergamo abbiamo proseguito per Carona con due pullman di linea. A Carona ci siamo fermati per il pranzo e dopo la sosta abbiamo messo gli zaini in spalla e iniziato a camminare. Il sentiero era un po' faticoso ma dopo varie soste siamo riusciti a raggiungere la meta: verso la fine del percorso ogni costruzione ci sembrava un rifugio; stanchi e soprattutto felici siamo arrivati al rifugio Laghi Gemelli (altezza 1968 s.l.m.). Ci siamo sistemati nelle camere, comode e accoglienti poi siamo stati premiati per le fatiche della giornata da una squisita cenetta.

La mattina seguente abbiamo fatto il giro del lago Gemelli. L'escursione è stata più leggera perché abbiamo lasciato al rifugio il contenuto degli zaini, escluso ovviamente il necessario, e il percorso si presentava prevalentemente in piano, a

parte qualche salita. Abbiamo mangiato il pranzo al sacco in un posto bellissimo, sopra i duemila metri di altezza, da dove si poteva vedere tutto il lago e anche l'imponente diga: uno spettacolo davvero straordinario. Ripresa la via per il rifugio Gemelli, abbiamo visto un cumulo di neve che non si era ancora sciolto: è stato bello giocare e scivolare ancora sulla neve! Nel pomeriggio ci siamo esercitati con il cordino ed i moschettoni.

Il terzo giorno è stato dedicato all'escursione più lunga, che ci ha messo davvero alla prova. Carichi degli zaini siamo partiti per raggiungere il rifugio Calvi: è stata un'esperienza entusiasmante; abbiamo attraversato due passi, eravamo vicini alle nuvole, durante il percorso abbiamo avuto la fortuna di poter ammirare fiori e piante che si vedono solo a certe quote: rododendri, botton d'oro, soldanelle alpine, pino mugo; Tra salite e discese siamo arrivati al rifugio trionfanti (e anche un po' distrutti)..

L'ultimo giorno dal rifugio Calvi ci siamo diretti al rifugio Longo. Durante il percorso abbiamo ammirato l'aquila. Al rifugio ci siamo dedicati ad un abbondante pranzetto, gradito da tutti, quindi un gruppo di volontari si è recato al lago del Diavolo: abbiamo avuto la grande fortuna di poter vedere da vicino un gruppo di stambecchi che si arrampicavano sulle rocce (c'era anche un cucciolo di stambecco vicino alla sua mamma).

Quindi, dopo questo spettacolo della natura che ci ricorderemo per sempre, abbiamo iniziato la discesa verso la pianura; attraverso le tappe seguite nel viaggio di andata, siamo scesi verso Milano ritornando alla nostra calda e afosa città.

Mauro M.

Gita al Parco Spina Verde

Ciao, siamo gli alunni della classe 3° A della Scuola Elementare di V.le Puglie a Milano. Scriviamo per raccontarvi la bella giornata trascorsa in gita a Como al parco Spina Verde.

Era giovedì 11 maggio, c'era un bel sole, di buon mattino ci siamo incontrati con gli alunni delle altre due classi e le maestre alla stazione Nord per prendere il treno.

Là ci aspettavano: Dolores, Valentina, Aldo e Stefania, guide volontarie del CAI, (questa sigla significa Club Alpino Italiano) che ci avrebbero accompagnato in questa gita.

Terminato il viaggio in treno che ci ha portato alla stazione di Como, abbiamo percorso un tratto a piedi e con la guida di Paolo ci siamo subito addentrati nel parco. La strada in salita, all'inizio un po' faticosa, ci ha portato nel bosco e ci si è trovati immersi nella natura: odori di piante, cinguettio di uccelli, alberi e verde ovunque, la luce del sole che filtrava tra i rami....

Paolo e Loredano, le guide incontrate sul

posto, ci hanno spiegato quello che avremmo fatto nel bosco e come dovevamo comportarci.

Dopo una breve merenda in località "Respaù", abbiamo cominciato la nostra avventura, ricca di tante scoperte.

In una piccola radura ci sono state consegnate delle schede, con scritte delle caratteristiche di alberi che dovevamo riconoscere e indicare.

Ci siamo divisi in piccoli gruppi, guidati ciascuno da un adulto e siamo partiti in perlustrazione!

Abbiamo osservato le piante con attenzione, c'erano soprattutto castagni ma abbiamo individuato anche una betulla, un pungitopo, un frassino e una robinia.

E' stato interessante vedere alberi e arbusti che avevamo conosciuto in fotografia, solo sentito nominare o visto al parco Alessandrini a Milano.

Dopo esserci arrampicati in cima alla collina, abbiamo potuto ammirare un bellissimo panorama: la vista sul lago, la città di Como e le colline circostanti.

Dolores ci ha indicato Castel Baradello, un'antica costruzione del 1160 costruita dal Barbarossa dopo la vittoria della città di Como in guerra con Milano.

Marco, un'altra guida del CAI ci ha dato notizie interessanti sulla fauna del parco e soprattutto mostrato fonti materiali: resti archeologici di fornelli, vasi e abitazioni primitive.

I nostri panini li abbiamo mangiati nel giardino di una baita dove c'erano dei daini ai quali abbiamo dato da mangiare erbe e foglie.



Nel percorso di ritorno ("Finalmente in discesa!" Hanno detto alcuni pigroni....) abbiamo visto una fonte chiamata "MOJENCA" esposta ad ovest in modo da ricevere direttamente la luce del sole il 21 dicembre, giorno più corto dell'anno.

Le guide del parco, e gli esperti del Club Alpino Italiano, sono state in ogni situazione molto utili, simpatiche e premurose per noi sono persone.... sicure. Molti di noi desiderano ripetere questa esperienza con i propri familiari e amici.

Ci sentiamo di consigliarla a chi ama la natura, la vuole conoscere meglio e trascorrere una giornata all'aria aperta, gli auguriamo fortunata come la nostra!

Gli alunni della 3° A

The Mountain of Youth.....

(segue da pag. 3)

Una bella fiaba. Da vivere, da raccontare. Ma questa storia non è una fiaba. E' realtà. Quegli "umani" erano Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, giunti al Pordoi da molti Paesi del mondo (Corea, Georgia, Inghilterra, Italia, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ucraina...) per apprendere e confrontarsi sui più attuali metodi di insegnamento ai ragazzi dei temi e delle tecniche riguardanti la montagna.

L'evento è stato patrocinato ed organizzato dalla Scuola Centrale di AG, dalla Commissione Centrale di AG e dal rappresentante del CAI nella Commissione UIAA Paolo Covelli, con la personale partecipazione della Presidentessa della Commissione Giovanile UIAA, Anne Arran, e l'insostituibile supporto del Presidente del CAI Veneto, Giuseppe Cappelletto, che con la sua gentile e costante presenza ha fatto sì che si sentissero tutti quanti un po' "a casa".

Hanno inoltre partecipato all'evento, portando la loro conoscenza e competenza al servizio di questa straordinaria esperienza formativa: la Commissione Materiali e Tecniche con Giuliano Bressan, la Commissione Centrale Medica con Adriano Rinaldi, il gruppo Terre Alte con Ugo Mattana e poi Umberto Martini, Francesco Carrer e Sergio Chiappin.

E' doveroso citare inoltre la Provincia di Belluno, intervenuta tramite alcuni suoi funzionari, che hanno illustrato il progetto "Via Alpina" a tutti i partecipanti.

Nella giornata di chiusura ha fatto visita al gruppo persino il Presidente Generale del CAI Annibale Salsa, che ha stimolato una profonda e affascinante riflessione sui valori culturali legati alla montagna.

E tutto questo è avvenuto dal 18 al 25 giugno 2006, presso il Centro di Formazione per la Montagna "Bruno Crepaz" al Pordoi, all'interno dello stupefacente scenario dolomitico.

Una esperienza indimenticabile.

Dolores De Felice

**SPAZIO ESPOSITIVO
CON LA RIAPERTURA DELLA SEDE,
È STATA ORGANIZZATA UNA
MOSTRA DI FOTOGRAFIE FATTE
DAI SOCI BARBANOTTI ENRICO,
GUSMEROLI MICHELE E MOLNAR
ANDREA DURANTE LA GITA
SOCIALE DEL 22-23 LUGLIO 2006
ALLA BECCA D'OREN.**

**DALLA METÀ DI OTTOBRE VERRÀ
SOSTITUITA CON UNA MOSTRA
SULLO SCI FONDO
ESCURSIONISTICO ORGANIZZATA
DALLA SCUOLA SFE 'A.POPÌ'
DELLA SEM.**

Per chi suona il Campanaro

Grande Campanaro è la traduzione di GrossGlockner, nome della montagna più alta dell'Austria, sita nel Parco Nazionale degli Alti Tauri, che raggiunge 3.798 metri s.l.m. e meta della bellissima gita sociale del 8 e 9 luglio 2006. Gita di rispetto, sia per la lunghezza dell'avvicinamento (oltre 400 km e 5 ore d'auto), sia per l'impegno alpinistico (PD), ma di grande soddisfazione.

Le sorprese più piacevoli sono state al rifugio Stüdlhütte (m 2.801), del DAV (Club alpino tedesco, sez. Oberland) recentemente rinnovato, con una struttura a botte ricoperta di legno e con interni molto curati, puliti e confortevoli. Dispone di impianti per asciugare gli scarponi e gli indumenti, un muro di arrampicata interno, un'elegante sala da pranzo, ed anche un grande schermo per vedere i Mondiali. Ma la sorpresa più gradita è la cena, veramente memorabile: un buffet unico per qualità, quantità e varietà dei cibi offerti. Zuppe saporite, gran scelta di verdure e frutta fresche (anguria compresa) trota o pollo, formaggi a piacere, ed un assortimento di dolci della tradizione pasticceria dell'"Austria felix". Le diciannove buone forchette semine hanno unanimemente definito la cena la migliore mai goduta in un rifugio, e si sono complimentati con i Gestori, non senza qualche paragone sarcastico con taluni rifugisti nostrani. Dante - capogita con Oreste - prima di andare a dormire raccomanda di trovarsi il mattino alle 4,30 per la colazione "già imbracati e pisciati". Così è, nell'alba non fredda si formano rapidamente le cordate e si sale per nevaio, ghiacciaio e rocce attrezzate alla Joannis Hütte (m 3.454), che sta al GrossGlockner come la Marco e Rosa al Bernina. Qui la salita diventa più impegnativa, il pendio più ripido (in alcuni punti sui 40°) ma si aprono grandi scorci sul ghiacciaio Pasterze, sul GrossVenediger e sulle Dolomiti. Poi inizia la lunga cresta rocciosa, una via di secondo grado su scisti, in alcuni punti molto esposta, ma dotata di alti fittoni cui ci si può assicurare.

Il problema è il traffico: i rintocchi del Campanaro in questa bella domenica di luglio hanno richiamato decine di cordate, molte hanno pernottato alla Joannis Hütte, e mentre i Semini salgono, altri scendono, le cordate si incrociano, si intrecciano, si intralciano, e la marcia rallenta. Giunti all'anticima si vede che sugli ultimi cento metri c'è troppa gente: la salita al culmine chiederebbe altre due ore. Dante, Oreste e Roberto (Istruttori della Silvio Saglio) prudentemente decidono di ritornare, per non trovarsi troppo tardi sul ghiacciaio con i ponti di neve marci o con qualche compagno ramponato. Il successo c'è: dei 19 partecipanti, 16 raggiungono la (quasi) vetta: nelle otto cordate vi sono maschi e femmine, giovani e brizzolati, sestogradisti e terzogradisti, italiani e francesi (proprio il giorno della finale!).

Dopo 1700 metri di discesa si arriva alle vetture e si rientra alla spicciolata a Milano, per vedere Italia-Francia. Ora accade una cosa curiosa, la auto partite prima trovano l'autostrada intasata, mentre quelle partite dopo la trovano sgombra: gli automobilisti sono ormai nelle case o negli Autogrill davanti ai teleschermi. Campane a festa oggi: la SEM e la Nazionale hanno vinto!

Lorenzo Dotti

Odle di Eores

Da anni Mauro organizza a Luglio una gita nelle Dolomiti. Gli itinerari sono sempre favolosi, originali e dimostrano una profonda conoscenza delle zone. Forse il fatto che Mauro passi almeno 15 giorni all'anno in Dolomiti centra qualcosa. Tutti gli anni sento Mauro a Giugno e "La gita di quest'anno è fantastica, non posso mancare". Per la prima volta quest'anno ci sono anch'io ed eccomi a relazionare.

Ouverture - Gli equipaggi partono in ordine sparso da Milano. Ben presto nella macchina del capogita squilla il cellulare "Sono D" "Dove sei?" "A San Donato, aspettiamo E, non si vede ancora, non hai mica il suo numero di telefono?" "Accidenti, la lista è in fondo allo zaino, alla prima area mi fermo". Sosta all'area di servizio "Il numero è ..." "Non importa è arrivata, partiamo".

I atto - Ci siamo tutti, via in traversata sotto le pareti Nord delle Odle di Eores. Alle spalle la Nord della Furchetta vigila che nessuno dia troppa importanza a queste Odle minori. Ben presto siamo in mezzo a prati bellissimi contornati da larici. Al primo prato, a un quarto d'ora dalla partenza, il gruppo opta per una ben meritata sosta. Dopo un po', mossi dagli incitamenti del capogita, si riprende la traversata sempre bucolica, sempre in piano, sempre leggiadra, fino ad un malefico canalino /brecciolino/ specchio ustore che dopo un paio di litri di sudore perso porta tutti i partecipanti alla Forcella del Putia. Da lì in poco al rifugio Genova, generoso albergo per i nostri partecipanti, salvo i quattro che si sono iscritti all'ultimo momento: pagheranno il fio delle loro colpe con un lungo trasferimento alla malga Gampen.

Intermezzo - Gruppo A: il trattamento al rifugio Genova è ligio ai dettami degli Istituti di Disciplina dell'Est Europa (che non so cosa voglia dire, ma dà l'idea), con buon uso del gatto a nove code e di docce gelate.

Gruppo B: alla malga Gampen meravigliose entreneuse accolgono i quattro fortunati, docce calde, meravigliosa cena in terrazza scaldati dagli ultimi raggi di sole, dopo cena nella calda stube con liquori e tisane, a nanna in letti con lenzuola e piumoni, alla mattina colazione luculliana con marmellate, salumi, formaggi, pane freschissimo, thè e caffè a profusione.

II atto - Il giorno clou della gita con la traversata in cresta delle Odle di Eores e panorami mozzafiato. Alla mattina il cielo è coperto e la nebbia arriva fino al rifugio. Mauro impegna quanto rimane delle quote per la gita con chi di dovere ed esce l'azzurro. Eccoci tutti sulla traversata, i panorami e le frequenti risalite mozzano il fiato ai partecipanti. Qualcuno propone una sosta, da qualche zaino esce un panino, ma il capogita vigila, guarda l'orologio e sospinge il greg... ehm ... il gruppo verso l'agognata meta. Alla fine quasi tutti arrivano in cima al Tullen, che con i suoi 2653 metri è la massima quota delle Odle di Eores. Il solito spiritoso scrive sul libro di vetta "Campioni del mondo! Gita straordinaria della Sem Milano per festeggiare la vittoria". Seguono firme.

Franco Chiaffarelli

Ps. Se vi fermate alla malga Gampen non dimenticate di menzionare al gestore questo mio scritto.

Enigma Alpinistico

problema:

eseguire due calate da 50mt con una corda da 75mt senza soste intermedie

soluzione:

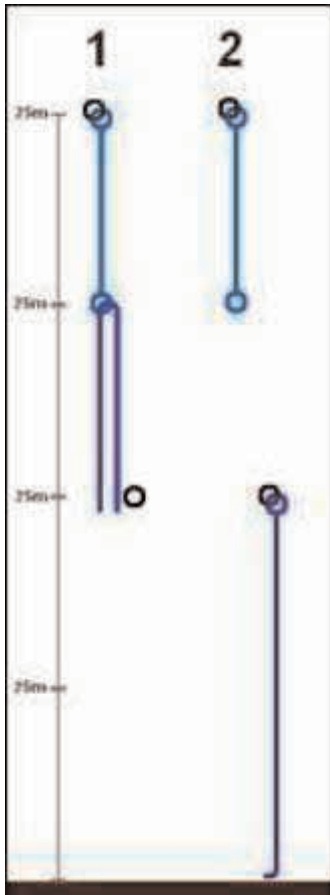
si taglia la corda da 75 mt in due pezzi, uno da 50 mt e uno da 25 mt.

si fissa lo spezzone da 25 mt alla sosta e si fa una asola in fondo, nell'asola in fondo allo spezzone si passa la corda da 50 mt ottenendo una doppia da 25.

si scendono i primi 25 mt su corda singola ed i successivi 25 su corda doppia, passando a metà calata il discensore dallo spezzone alla doppia

dalla sosta si recupera la corda doppia da 50 mt

si fissa la corda da 50 mt alla sosta e si scende su corda singola.



commento:

come già esposto ponendo il problema si noti che il racconto è di pura fantasia, poiché un exploit funambolico del genere è molto meglio che stia a debita distanza dalla realtà

Giacomo Galli

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: **latraccia2000@tiscalinet.it** o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **2 novembre 2006**

Insieme... in SEM

ASSEMBLEA STRAORDINARIA Revisione dello Statuto della S.E.M.

Caro socio, il Club Alpino Italiano ha recentemente modificato il suo statuto ed ha chiesto a tutte le sezioni di adeguare di conseguenza i propri statuti sezionali.

Noi S.E.M. abbiamo approfittato della revisione obbligatoria per introdurre anche alcune modifiche che rendono il nostro statuto più moderno e adatto alla nostra realtà di oggi.

Per illustrare le differenze apportate e per ottenere la tua approvazione viene convocata un'Assemblea Straordinaria dei Soci, per il giorno 19 Ottobre 2006, presso la Sede sociale, alle ore 20,00 in prima convocazione ed alle ore 21,00 in seconda convocazione con il seguente Ordine del Giorno:

1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori.

2) Presentazione e approvazione nuovo Statuto sezionale.

3) Varie ed eventuali.

Si ricorda che hanno diritto al voto tutti i Soci che abbiano compiuto il 18°anno di età, siano in regola con il pagamento della quota sociale e che si presentino all'Assemblea con la tessera C.A.I.

Il Presidente: Enrico Tormene
Milano, 13 Settembre 2006

NB: durante lo svolgimento dell'assemblea la segreteria rimarrà chiusa e la sede non sarà agibile per le attività correnti.

Alpinismo Giovanile

I nostri Soci Dolores De Felice e Mario Polla hanno conseguito la qualifica di Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile. Vive felicitazioni a loro! Con questi nuovi Nazionali, il nostro gruppo di Alpinismo Giovanile è il più qualificato dell'intera Lombardia, potendo contare anche su tre Accompagnatori Regionali ed un Aiuto Accompagnatore.

Volontari cercasi

La pulizia della sede è piuttosto onerosa. Sarebbe molto gradito un piccolo gruppo di Soci volonterosi che - a turno - collaborassero alla pulizia e riordino delle sale, giardino e bagni. Chi lo volesse, dia la propria disponibilità a Oreste Ferrè, o Filippo Venerus o Dante Bazzana. Grazie.

Prossime gite Sociali

1/10 Castelli del Ducato di Parma e Piacenza, in pullman. diff. C dir. A.Perrera
7-8/10 Ritorno al Verdon, in pullman. Diff. E, dir. D.Bazzana e F.Venerus.

15/10 Castagnata sul Lago di Como, mezzi pubblici, diff. T, dir. A.Foglia e M.Curioni.

22/10 Grigliata selvatica in Valgrande, in auto, diff. E, dir. L.Dotti

29/10 El Bus della Nicolina, passeggiata geospeleologica, in auto, diff. E, dir. Gruppo Grotte.

Sa 11/11 Skyless uscita a secco della scuola Sci fondo Escursionistico, in auto, diff. E, dir. SFE.

26/11 Carmine Superiore e Cannobio, gita e pranzo sociale, in pullman, diff. T, dir. Com.ne Gite.

La Biblioteca della SEM

ACQUISIZIONI LUGLIO - AGOSTO

L'avventura della montagna (l'alpinismo raccontato ai ragazzi) - 2006 - Autore: Lorenzo Ravojera - Editore: Ancora, Milano.

La Rivista del Trekking - 2006 - Editore: Clementi, Genova.

Rifugi della provincia di Belluno (Cenni storici, accessi, traversate, ascensioni alla ricerca delle creature più belle delle Dolomiti) - 2006 - A cura di: Avoscan C., Francescon F. - Editore: Provincia di Belluno.

I fili sottili del destino (e altri racconti) - 2005 - Autore: Nicolò Berzi - Editore: K-one pianeta montagna, Milano.

Alta Via Europa 6 (Dal Grossglockner a Vittorio Veneto - Dai ghiacciai alla pianura veneta) - 2005 - Autore: Italo Zandonella Callagher - Editore: Amministrazione provinciale di Belluno.

Alta Via delle Dolomiti n. 1 (Dal Lago di Braies a Belluno per sentieri di montagna) - 2005 - Autore: Italo Zandonella Callagher - Editore: Amministrazione provinciale di Belluno.

Alta Via delle Dolomiti n. 2 o delle Leggende (Da Bressanone a Feltre per sentieri di montagna) - 2005 - Autore: Italo Zandonella Callagher - Editore: Amministrazione provinciale di Belluno.

Alta Via delle Dolomiti n. 3 o dei Camosci (Da Villabassa-Niederdorf a Longarone per sentieri di montagna) - 2005 - Autore: Italo Zandonella Callagher - Editore: Amministrazione provinciale di Belluno.

Alta Via delle Dolomiti n. 8 o degli eroi (Da Feltre a Bassano del Grappa per sentieri di montagna e di guerra) - 2005 - Autore: Italo Zandonella Callagher - Editore: Amministrazione provinciale di Belluno.

Alta Via Europa 2 (Da Innsbruck a Bressanone e a Feltre) con DVD ROM e DVD Video - 2005 - Autore: Italo Zandonella Callagher - Editore: Amministrazione provinciale di Belluno.

Guida al Campo dei Fiori ed al Sacro Monte di Varese - 2005 - Editore: Consorzio Turistico Varese e provincia.

Corso Intersezionale di Sci di Fondo Escursionismo

14/11/06 - APERTURA CORSO

14/11/06 - MATERIALI E ABBIGLIAMENTO

25/11/06 - NEVE E VALANGHE

16/12/06 - PROVA RICERCA CON ARVA

09/01/07 - TOPOGRAFIA/ORIENTAMENTO
(1° PARTE)

16/01/07 - TOPOGRAFIA/ORIENTAMENTO
(2° PARTE)

23/01/07 - ELEMENTI DI PRIMO SOCCORSO

13-20-27/01/07 - TECNICHE DI DISCESA
SU PISTE BATTUTE

03-05-11/02/07 - ESCURSIONI

23/02/07 - CENA FINE CORSO

Ma torniamo all'origine del presente. Come anzidetto il primo Statuto risale alla fondazione e prevedeva l'ammissione del "gentil sesso" con parità di trattamento, del resto tra i Soci fondatori erano presenti anche due Signore.

Quello successivo, in vigore dal 1° gennaio 1894 per approvazione dell'A.S. del 23/11/1893, constava di 32 articoli la cui stesura era più formale, e tra l'altro, prevedeva l'iscrizione alla Sezione CAI Milano con elezione assembleare del Delegato alla rappresentanza. Prevedeva anche la categoria dei Soci Allievi (12-17 anni) senza tassa ed a metà quota sociale ma senza diritto di voto.

Il terzo, in vigore dal 1898 ed approvato il 7 e 21/12/1897, era più dettagliato negli scopi dichiaratamente apolitici e aconfessionali, di 35 articoli ancora più formali più 9 articoli del regolamento della Biblioteca e il fax-simile della domanda di ammissione. Istituiva due categorie di Soci: Effettivi con residenza a Milano e Corrispondenti residenti fuori dal Comune, mentre non venivano più considerati gli Allievi. Le Signore erano agevolate della metà quota, senza tassa e sempre a parità di diritti, come per i Soci Corrispondenti.

Il 29 gennaio 1903 l'assemblea approvò aggiustamenti in capo alle Assemblee e alle Cariche Sociali, estendendo l'iscrizione anche ad altre Associazioni affini.

Quanto al 14 febbraio 1908, si aggiungono agli scopi iniziative e manifestazioni di sports ed affini, la costituzione del Patrimonio Sociale portando gli articoli a 39.

L'ultimo Statuto esistente agli atti è stato approvato il 6 novembre 1913 e modificato il 12/03/1920, 07/02/1921, 29/03/1923 data anche della presumibile stampa. Agli scopi venne aggiunta la pubblicazione di "Le Prealpi" e furono istituite altre categorie di Soci: vitalizi, ventennali, famigliari e conviventi anche di queste due categorie, aggregati, tutti con quota di circa due terzi. Aumentarono le Cariche Sociali e le altre Associazioni potevano essere iscritte come Soci. Il quarantesimo articolo in capo al Patrimonio Sociale, sanciva la delibera assembleare per l'acquisto e l'alienazione

di beni immobiliari e l'esclusione della ripartizione tra i Soci dello stesso.

"In Milano l'11 Agosto 1891, si e' costituita la Società Escursionisti Milanesi, allo scopo di diffondere, facilitare e rendere popolare l'escursionismo". Questo è l'art. 1 di tutte le edizioni dello Statuto che, pur evolvendosi dinamicamente in ogni contesto societario, ne ha sempre confermato il senso compiuto. Ma i suoi effetti istituzionali cessarono nell'ottobre 1931, quando giunse alla SEM, peraltro già commissariata, una lettera della Sede Centrale del CAI: la comunicazione ufficiale di trasformazione da Associazione indipendente a Sezione del CAI. Il testo integrale, a mio parere ambiguo ed incoerente che - se sarà possibile in un altro momento - mi propongo di approfondire nel contesto di quel tempo, è stato pubblicato tempestivamente sul notiziario della SEM "Le Prealpi" disponibile in Biblioteca.

Senza tema che questa citazione venga considerata retorica, è l'inizio di un nuovo capitolo della gloriosa storia della SEM, non più dettata da proprie scelte ma sottesa a quelle di altre istituzioni allora imperanti.

Fu così che lo strumento istituzionale che regolò la vita dell'Associazione, da Statuto si trasformò in Regolamento, la cui prima e unica stesura disponibile risale al 25 maggio 1948, modificata il 9 marzo 1951 e 23 marzo 1967.

Solo 23 anni dopo, in prossimità della ricorrenza del centenario della fondazione, si sentì la necessità di riavere un proprio Statuto che, dopo le delibere assembleari di rito: del 1 febbraio in prima lettura con alcune modifiche ed in seconda lettura con approvazione definitiva del 29 marzo 1990, divenne operativo.

Questo avvenne con la Presidenza di Giuseppe Marcandalli che, consapevole delle difficoltà di dibattere ogni articolo previsto, per risolvere la spinosa situazione chiese all'Assemblea un atto di fiducia al Consiglio Direttivo ed ai Revisori che se ne sono occupati. Una richiesta di fede che ha consentito la parola fine.

Jeff

Guida alla lettura della Proposta di Revisione dello Statuto SEM.

Per evitare possibili dubbi od equivoci, mi permetto di evidenziare i principali punti su cui è stata appuntata l'attenzione del Consiglio direttivo durante i lavori per la stesura della nuova bozza di Statuto sociale in ottemperanza delle direttive ricevute dal CAI centrale al proposito. Dette direttive, in particolare, hanno indicato come obbligatorio il richiamo negli ordinamenti sezionali delle norme che sono state riportate nei seguenti articoli della nuova bozza (molto spesso non si tratta per noi di novità):

Art. 1 - Art. 2 - Art. 4 - Art. 6 - Art. 8 - Art. 13 - Art. 15 - Art. 16 - Art. 17 - Art. 19 - Art. 20 (ricalca il nostro vecchio Statuto. Per il CAI è proibito espressamente solo il voto per corrispondenza) - Art. 22 (espressamente proibito il voto per acclamazione, in quanto il voto deve essere segreto) - Art. 32 - Art. 36 (tre è il numero minimo imposto) - Art. 43 - Art. 44 - Art. 47 - Art. 48 - Art. 49.

Enrico Tormene

ATTENZIONE!!

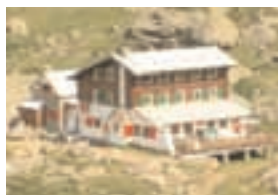
L'ultimo giorno utile per rinnovare l'adesione alla SEM è il 19 ottobre, lo puoi fare, contribuendo anche al sostegno della Sezione, il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, oppure con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso la Banca Antoniana Popolare Veneta agenzia 1-c/c 12088Q - CAB 1600 - ABI 5040, indicando le seguenti quote e la causale relativa.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 45,00
Socio Familiare	Euro 22,00
Socio Giovane (1989)	Euro 14,00
Socio Aggregato	Euro 15,00
Nuova Tessera	Euro 5,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Recupero anno 2005	
Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1988)	Euro 7,00

ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel.: 0324.65313

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel.: 0342.640020



Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato nella Sezione Provinciale di Milano al n. MI - 205
via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - nuovo fax 178 604 0543
<http://www.caisem.org> - apertura sede giovedì: dalle 21.00 alle 23.00, segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30

PROPOSTA di REVISIONE dello STATUTO SEM

SEDE - DENOMINAZIONE - DURATA

Art.1

E' costituita con sede in Milano l'Associazione denominata Società Escursionisti Milanesi, comunemente indicata con la sigla SEM.

Detta associazione rappresenta la naturale continuazione di quella omonima costituita nel 1891.

La SEM è un'associazione senza scopo di lucro, apolitica ed aconfessionale.

Art. 2

La SEM è una sezione del Club Alpino Italiano (CAI) ed uniforma il proprio Statuto allo Statuto e Regolamento Generale del CAI.

I Soci della SEM sono di diritto soci del CAI.

Art. 3

La SEM ha durata di 50 anni dalla data del presente Statuto, prorogabile per decisione dell'Assemblea.

CARATTERISTICHE E SCOPI

Art. 4

La SEM è un'organizzazione di volontariato, in cui tutte le cariche ed incarichi sociali sono gratuiti.

Art. 5

Nel rispetto degli scopi statutari del CAI, la SEM si propone i seguenti scopi:

a) diffondere, facilitare e rendere popolare la pratica dell'alpinismo in tutte le sue forme.

b) tutelare gli interessi generali dell'ambiente montano e collaborare con tutti coloro - pubblici e privati - che si occupano di problemi con esso connessi.

c) promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne

d) promuovere attività di frequentazione responsabile dell'ambiente montano, tra le quali: gite ed ascensioni collettive, corsi di istruzione e perfezionamento, conferenze, dibattiti, proiezioni;

e) collaborare con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

f) costruire e mantenere in efficienza sentieri, rifugi, bivacchi fissi ed altre opere alpine

g) assumere iniziative per la difesa dell'ambiente naturale montano,

h) assumere ogni altra iniziativa atta a conseguire gli scopi sociali, in osservanza delle disposizioni emanate dal CAI.

La SEM si propone di diffondere tutte le attività sopra elencate per il miglioramento spirituale, fisico e sociale dei partecipanti, secondo i principi di solidarietà, lealtà ed onestà.

E' vietato lo svolgimento di attività che contrastino con gli scopi dell'Associazione.

SOCI

Art. 6

I Soci della SEM si dividono in:

Benemeriti - Ordinari - Familiari - Giovani, secondo quanto stabilito dallo Statuto CAI.

Sono Soci Benemeriti le persone giuridiche che conseguono l'iscrizione alla SEM versando un notevole contributo.

Sono Soci Ordinari gli iscritti di maggiore età.

Sono Soci Familiari gli iscritti maggiorenni conviventi con il Socio Ordinario.

Sono Soci Giovani gli iscritti minorenni.

Art. 7

I Soci Ordinari, Familiari e Giovani di altre Sezioni del CAI possono iscriversi alla SEM in qualità di Aggregati.

Art. 8

Tutti i Soci e gli Aggregati hanno diritto a partecipare alle attività organizzate dalla SEM, ed a usufruire dei benefici dei Soci CAI.

I Soci Ordinari e Familiari hanno diritto di voto in assemblea. Possono assumere cariche sociali dopo almeno due anni di iscrizione alla SEM.

Art.9

I Soci Ordinari, Familiari, Giovani e gli Aggregati sono tenuti a versare la quota associativa annuale.

Art.10

I Soci Ordinari, Familiari e Giovani hanno diritto:

a) ad usufruire dei rifugi del CAI con parità di trattamento rispetto ai consoci e a condizioni

preferenziali rispetto ai non soci CAI.

b) ad usufruire dei rifugi delle Associazioni alpinistiche italiane e straniere con le quali è stabilito un trattamento di reciprocità con il CAI.

c) ad usufruire del materiale tecnico, bibliografico, foto-cinematografico e geografico del CAI e della SEM, a norma dei rispettivi regolamenti

d) ad essere ammessi alle scuole ed ai corsi istituiti dal CAI e dalla SEM, a norma dei rispettivi regolamenti.

e) ad usufruire delle polizze assicurative previste per gli iscritti CAI, ricorrendone le condizioni regolamentari.

f) a ricevere le pubblicazioni del CAI e della SEM spettanti alle categorie di appartenenza.

g) a fregiarsi dei distintivi sociali CAI e SEM.

Art.11

Chiunque intenda diventare socio, deve presentare domanda alla SEM, indicando i requisiti posseduti e versando la tassa di iscrizione.

Il Presidente decide sull'ammissione.

L'iscrizione ha durata annuale.

Il Socio si impegna ad osservare lo Statuto della SEM, lo Statuto e Regolamento Generale del CAI, nonché ogni delibera dei rispettivi Organi.

Art. 12

Il Socio di qualsiasi categoria, iscritto ininterrottamente da 25 e da 50 anni al CAI riceve in omaggio uno speciale distintivo.

Dopo 60 anni di ininterrotta iscrizione alla SEM i Soci ricevono un particolare distintivo e sono esonerati, per gli anni a venire dal pagamento della quota associativa, che resta a carico della SEM.

Art. 13

La qualità di Socio SEM si perde:

a) per morte

b) per dimissioni

c) per passaggio ad altra sezione CAI

d) per morosità

e) per radiazione

La qualità di Socio cessa altresì nei casi indicati dallo Statuto e dal Regolamento Generale del CAI, con le modalità ivi stabilite.

Il Socio che entro il 31 marzo non abbia pagato la quota associativa è considerato moroso e perde i diritti spettanti ai Soci.

Chi ha cessato di far parte della SEM per morosità può rientrarvi, conservando l'anzianità precedente, solo provvedendo al pagamento delle quote arretrate.

Art.14

Nell'ambito della vita ed attività associativa, i Soci sono tenuti a mantenere, in ogni circostanza, un comportamento improntato alla regola della civile convivenza, nell'assoluto rispetto delle persone, delle cose e delle norme del presente Statuto.

Il Consiglio Direttivo può adottare nei confronti del socio che tenga un contegno contrastante con lo spirito dell'Associazione o con le regole della corretta ed educata convivenza, i provvedimenti dell'ammonizione o della sospensione dalle attività sociali per un periodo massimo di un anno.

Nei casi più gravi (indegnità, atti riconosciuti lesivi del prestigio e degli interessi dell'Associazione o del CAI, ovvero gravi inosservanze dei relativi Statuti e Regolamenti) il Consiglio Direttivo può deliberarne la radiazione.

Il Socio può presentare ricorso a norma del Regolamento Generale del CAI.

Art. 15

I Soci SEM, in quanto Soci CAI, sono liberi di trasferirsi a qualsiasi altra Sezione del CAI.

Art. 16

I Soci possono dimettersi dalla SEM, e per l'effetto, dal CAI in qualsiasi momento, mediante comunicazione scritta al Consiglio Direttivo SEM. Le dimissioni hanno effetto immediato e non determinano alcun diritto alla restituzione di ratei della quota sociale già versata.

ORGANI SOCIALI

Art. 17

Sono Organi della SEM

· L'Assemblea dei Soci

· Il Consiglio Direttivo

· Il Presidente

· Il Collegio dei Revisori

ASSEMBLEA DEI SOCI

Art. 18

L'Assemblea dei Soci è l'organo sovrano della SEM. Essa rappresenta tutti i Soci e le sue deliberazioni vincolano anche gli assenti ed i dissenzienti.

L'Assemblea:

a) elegge i Consiglieri, i Revisori dei Conti ed i Delegati alle Assemblee dei CAI.

b) approva annualmente il programma di attività della SEM, la relazione del Presidente ed i bilanci consuntivo e preventivo.

c) delibera sull'alienazione o sulla costituzione di vincoli reali sugli immobili.

d) delibera sulle modifiche al presente Statuto.

e) delibera sulla quota associativa annuale, che in ogni caso non può essere inferiore a quanto stabilito dal CAI.

f) delibera la proroga dell'Associazione ed il suo scioglimento, nelle modalità previste dal presente Statuto.

g) delibera su ogni altra questione che venga inserita nell'ordine del giorno dal Consiglio Direttivo o su proposta sottoscritta da almeno dieci soci aventi diritto al voto, da presentarsi al Consiglio Direttivo entro il 31 dicembre per la successiva assemblea ordinaria.

Art. 19

L'Assemblea viene convocata dal Consiglio Direttivo almeno una volta l'anno, entro il 31 marzo, per l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo, la determinazione della quota associativa annuale e l'elezione delle cariche sociali.

Può essere inoltre convocata quando il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno.

L'Assemblea deve anche essere convocata quando lo richiedano su un ordine del giorno almeno un decimo dei soci o il Collegio dei Revisori. Se il Consiglio Direttivo non vi provvede entro trenta giorni dalla richiesta, può provvedervi direttamente il Collegio dei Revisori.

Almeno dieci giorni prima della data fissata per l'Assemblea devono essere consultabili presso la segreteria SEM i bilanci consuntivo e preventivo.

La convocazione avviene mediante avviso esposto nella sede sociale almeno dieci giorni prima della data fissata, e nello stesso termine pubblicato sull'organo ufficiale dell'Associazione e diramato ai Soci. Nell'avviso devono essere indicati l'ordine del giorno, il luogo, il giorno e l'ora della convocazione.

Art. 20

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea tutti i Soci in regola con il pagamento delle quote sociali, esclusi gli Aggregati.

I Soci minori di anni diciotto non hanno diritto al voto.

Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza di almeno la metà degli aventi diritto al voto; tuttavia, in seconda convocazione - che può tenersi anche ad un'ora di distanza dalla prima - l'Assemblea è validamente costituita, qualunque sia il numero dei presenti.

Non sono ammesse le votazioni per rappresentanza né per corrispondenza.

Art. 21

L'Assemblea nomina il proprio Presidente e Segretario e, se necessario, tre scrutatori.

Spetta al Presidente dell'Assemblea constatarne la regolarità ed accertare il diritto di intervento.

Art. 22

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza di voti, fatti salvi i seguenti casi:

a) le deliberazioni concernenti l'alienazione o la costituzione di vincoli reali sugli immobili devono essere approvate con la maggioranza dei 2/3 dei votanti;

b) le deliberazioni concernenti le modifiche statutarie devono essere approvate, sempre con la

PROPOSTA di REVISIONE dello STATUTO SEM

maggioranza dei 2/3 dei votanti, da due assemblee tenute a distanza non inferiore a sei mesi una dall'altra.

c) La deliberazione di scioglimenti della SEM deve essere approvata con la maggioranza dei 3/4 di tutti gli aventi diritto al voto.

Il voto per l'elezione alle cariche sociali è segreto ed il Socio elettore ha diritto di esprimere il proprio voto a favore di qualsiasi socio eleggibile. È escluso pertanto ogni altro tipo di votazione, in particolare quello per acclamazione.

Art. 23

Le deliberazioni concernenti l'alienazione o la costituzione di vincoli reali su rifugi ed altre opere alpine e le modifiche dello statuto non acquistano efficacia se non dopo l'approvazione del CAI.

Art. 24

Qualsiasi argomento non previsto all'ordine del giorno, non potrà esser posto in votazione.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Art.25

Il Consiglio Direttivo è l'organo direttivo della SEM. Il Consiglio Direttivo si compone di tredici Consiglieri, eletti dall'Assemblea dei Soci, che durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 26

Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della SEM, salvo le limitazioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento Generale del CAI.

In particolare il Consiglio Direttivo:

a) elegge il Presidente, i due Vicepresidenti ed il Segretario del Consiglio, scegliendoli nel proprio ambito.

b) nomina il Tesoriere ed il Segretario della SEM.

c) stabilisce il programma annuale di attività della SEM ed assume tutte le decisioni necessarie per adempierlo.

d) convoca l'Assemblea dei Soci

e) approva annualmente i progetti di bilancio consuntivo e preventivo da presentare all'Assemblea dei Soci e delibera sulla relazione del Presidente.

f) delibera i provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci.

g) autorizza il Presidente a firmare gli atti negoziali riguardanti la SEM determinandone comunque i poteri.

h) delibera la costituzione e lo scioglimento di commissioni, gruppi interni di attività ed assegna gli incarichi.

i) determina la quota associativa da sottoporre all'Assemblea dei Soci.

Art.27

Il Consiglio Direttivo si riunisce entro 15 giorni dopo l'Assemblea annuale ed almeno ogni due mesi, su convocazione del Presidente o del Consigliere anziano.

Deve inoltre essere convocato se lo richiedono almeno 1/3 dei Consiglieri.

Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza dei Consiglieri.

Le delibere vengono prese a maggioranza dei presenti; a parità di voti, prevale quello del Presidente.

Art. 28

Al Consigliere che - per qualsiasi causa - sia venuto a mancare nel corso del triennio subentra il primo dei non eletti nell'ultima Assemblea. Questi assume l'anzianità del Consigliere sostituito. In Consigliere che - senza giustificato motivo - risulti assente a tre riunioni consecutive del Consiglio è considerato dimissionario.

Art. 29

Per le obbligazioni assunte dal Consiglio Direttivo sia verso terzi che verso i Soci rispondono in primo luogo il patrimonio SEM ed in secondo luogo personalmente e collettivamente le persone che hanno deliberato o agito in nome e per conto della SEM.

Art. 30

Alle riunioni del Consiglio Direttivo possono intervenire, senza diritto di voto, i Revisori dei Conti

ed altre persone invitate dal Consiglio stesso.

Art. 31

Di ogni riunione del Consiglio Direttivo è tenuto apposito verbale che - previa approvazione da parte dei Consiglieri nella seduta successiva - è sottoscritto dal Segretario e dal Presidente.

PRESIDENTE

Art. 32

Il Presidente eletto dura in carica non più di tre anni. Egli è rieleggibile una prima volta e può esserlo ancora dopo almeno un anno di interruzione.

Essendo il Presidente un Consigliere nominato dall'Assemblea dei Soci, egli decade dalla sua carica qualora non sia rieletto Consigliere allo scadere del mandato.

Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Consiglio Direttivo ed ha la rappresentanza della SEM in ogni atto formale, di fronte a terzi ed in giudizio.

Il Presidente ha la firma sociale.

Il Presidente redige la relazione annuale.

In caso di urgenza, il Presidente può prendere provvedimenti provvisori nelle materie di competenza del Consiglio Direttivo, sottoponendoli alla ratifica di quest'ultimo nella riunione successiva.

Art. 33

La carica di Vice Presidente e di Segretario del Consiglio hanno durata annuale. Essi sono rieleggibili.

Il Vicepresidente anziano sostituisce il Presidente, con gli stessi poteri, in caso di assenza.

TESORIERE

Art. 34

Il Tesoriere è un Socio nominato dal Consiglio Direttivo.

La carica di Tesoriere della SEM ha durata triennale rinnovabile.

Il Tesoriere ha la responsabilità, assieme al Presidente della corretta gestione della cassa, della custodia dei fondi della SEM e della tenuta della contabilità.

Prepara annualmente il bilancio consuntivo e preventivo, lo propone al Presidente e questi al Consiglio.

Nel caso di mancanze gravi o di dissidio con le linee guida indicate dal Consiglio Direttivo, il suo mandato può essere revocato dal Consiglio stesso.

SEGRETARIO

Art. 35

Il Segretario della SEM è un Socio nominato dal Consiglio Direttivo, dura in carica tre anni ed è rieleggibile.

Il Segretario cura l'attuazione delle decisioni del Consiglio, gli adempimenti nei riguardi del CAI e dei terzi e sovrintende ai servizi amministrativi

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 36

Il Collegio dei Revisori dei conti è costituito da tre Soci, eletti annualmente dall'Assemblea. Sono rieleggibili.

Esercitano il controllo sulla gestione della SEM.

Esaminano il bilancio e lo accompagnano con una relazione.

Curano l'osservanza delle norme dello Statuto e Regolamento Generale del CAI e del presente Statuto.

Art. 37

Il Collegio dei Revisori, qualora riscontrasse gravi irregolarità di gestione, ha facoltà di chiedere al Consiglio Direttivo la convocazione di una Assemblea straordinaria dei soci.

Art. 38

I Revisori dei conti possono intervenire alle sedute del Consiglio Direttivo, ed hanno diritto di far mettere a verbale loro dichiarazioni.

PATRIMONIO - ESERCIZIO SOCIALE

Art. 39

La SEM può possedere, gestire in proprio o dare in gestione strutture legate all'attività alpinistica e connesse ai suoi scopi statutarî quali i rifugi alpini. Ogni eventuale provento derivante da tale attività

viene integralmente reinvestito nelle attività sociali.

Art. 40

Il patrimonio sociale è costituito:

- a) dai beni mobili ed immobili di proprietà;
- b) da eventuali fondi di riserva, costituiti con le eccedenze di bilancio;

Art. 41

Le entrate sociali sono costituite:

- a) dalle tasse di iscrizione;
- b) dalle quote associative annuali, detratta la parte spettante al CAI;
- c) da eventuali contributi volontari, lasciti, donazioni.
- d) da qualsiasi altra somma che venga erogata a favore della SEM per il raggiungimento dei suoi scopi statutarî.

Art. 42

Il patrimonio della SEM deve essere gestito con cura e in modo avveduto, con la diligenza del buon padre di famiglia.

Art. 43

L'anno sociale decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre.

Art. 44

I Soci non hanno alcun diritto sul patrimonio sociale. Non è ammessa nessuna distribuzione ai Soci, anche parziale ed in qualunque forma, di utili o avanzi di gestione nonché di fondi, riserve o quote del patrimonio.

In caso di scioglimento della SEM il patrimonio della stessa viene preso in carico dal CAI che continua ad utilizzarlo per gli analoghi scopi previsti dal suo Statuto.

GRUPPI INTERNI

Art. 45

La SEM può costituire al proprio interno gruppi organizzati di soci che intendano dedicarsi in particolare ad una delle attività statutarie o, comunque, compatibile con le finalità della stessa SEM.

La costituzione dei gruppi deve essere deliberata dal Consiglio Direttivo il quale deve anche ratificarne i Regolamenti e visionarne i programmi.

Art. 46

I gruppi interni della SEM non hanno soggettività distinta, ma solo autonomia nei limiti delle indicazioni del Consiglio Direttivo e dei fondi a loro disposizione, con rendiconto annuale alla Presidenza.

I gruppi interni possono essere sciolti in qualsiasi momento dal Consiglio.

SCIoglimento

Art. 47

La SEM, in quanto Sezione del CAI, può essere da questi sciolta per le cause e con le modalità previste dallo Statuto e Regolamento CAI.

Art. 48

Per autonoma decisione dei Soci, lo scioglimento della SEM può avvenire:

per il voto di almeno 3/4 dei soci presenti ad un Assemblea appositamente convocata, valida in prima convocazione se presenti almeno 2/3 dei soci aventi diritto al voto o, in seconda convocazione, da farsi non meno di quindici giorni più tardi e in data stabilita dai soci presenti alla prima convocazione, qualunque sia il numero dei presenti.

In ogni caso di scioglimento della Sezione la liquidazione deve farsi sotto il controllo del Club Alpino Italiano.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 49

L'adeguamento dell'ordinamento delle strutture periferiche CAI alle disposizioni della struttura centrale è atto dovuto. È adottato dal Consiglio Direttivo della SEM con propria delibera, da portare a ratifica dell'Assemblea dei Soci nella prima seduta utile.

Art. 50

Per tutto quanto non previsto nel presente Statuto si applicano le norme dello Statuto e del Regolamento Generale del CAI.

Fine